

IL GIARDINO DI LEVANTE

Il Giardino di Levante, assieme al Giardino Settentrionale, o del Duca, ed al Boschetto compone il complesso dei Giardini Reali alti che fanno da cornice ai Musei Reali della città di Torino, ai quali appartengono. Nello specifico, il giardino collocato nella parte orientale del complesso monumentale, e delimitato oggi dalla manica della Prefettura, è stato realizzato sulla fine del XVII secolo, sotto il ducato di Vittorio Amedeo II, sulla base del progetto del giardiniere del Re di Francia André Le Notre del 1697 (attribuzione di Roberto Carità, come indicato in Cornaglia 2019, p. 41) rappresentando il momento di espansione massima dei giardini. Il progetto che riguardava l'impianto, i viali e le prospettive è stato poi attuato dal sovrintendente di fiducia di Le Notre Antoine De Marne tra il 1697 ed il 1702, che era giunto a Torino per occuparsi della Direzione Lavori e dei disegni di alcuni particolari decorativi e costruttivi. Il nuovo giardino, con al centro un *miroir d'eau*, era definito dalla prospettiva a raggiera dei viali, dai parterres e dalle quinte scenografiche di verzura. Al De Marne, si devono anche le indicazioni per la fornitura e le dimensioni dei piedistalli di marmo in pietra di San Martino, di Venasca, o di Foresto, su cui appoggiare i vasi commissionati al piccapietre Alessandro Aprile (Cornaglia 2019, p. 44 *“ancora oggi alcuni piedistalli distribuiti nel giardino a supporto dei vasi in bronzo contenenti le piante di agrumi, benchè di epoca ottocentesca, corrispondono a quelle misure e forme”*). La prima testimonianza iconografica della composizione del giardino dell'epoca risale al 1701 (GIULIO CESARE GRAMPIN, incisione di GIOVANNI BOGLIETTO su disegno di, *L'idea del celebre miracolo dell'Eucharistico Sagramento*, 1701. BRT, O.IV.56bis, in Cornaglia 2019, p. 46).

Nel corso del Settecento, durante la reggenza di Carlo Emanuele III, il Giardino di Levante, è oggetto di lavori di ingegneria idraulica e di interventi di abbellimento ad opera degli scultori di corte. Una delle opere più consistenti coinvolge il bacino d'acqua al centro della composizione, a partire dal restauro nel 1739 promosso del Direttore dei Reali Giardini proveniente da Parigi Michel Benard, e dalla realizzazione di modelli in gesso per decorare il centro del bacino commissionati nel 1749 allo Studio di Scultura e ideati dallo scultore Francesco Ladatte. Il gruppo scultoreo definitivo in marmo bianco di Valdieri con le statue della Nereide, i Tritoni e altre figure acquatiche, viene concepito da Simone Martinez, Direttore dello Studio di Scultura, e posizionato nel 1757, seguito poi da importanti interventi idraulici sul sistema dei condotti progettati dal Regio Macchinista svizzero Isacco Matthey. In questi anni tutto il parterre orientale viene arricchito e arredato con sculture e vasi in metallo (su progetto di Ladatte) e vengono realizzati i basamenti a supporto in marmo di Foresto, lavoro del mastro piccapietre Giovanni Battista Parodi (si vedano i pagamenti tra il 1748 ed il 1750 in AST, *Camerale Piemonte*, art. 183, 1749). La planimetria del giardino redatta da Giuseppe Battista Piacenza nel 1807 (GIUSEPPE BATTISTA PIACENZA, *Plan general geometrique de la partie de la ville entre la Porte Palais et la Porte du Po [...]*, 1807, in ASCT, *Tipi e disegni*, 39-1-69/A) mostra per la

prima volta il rilievo dei piedistalli dalla forma svasata realizzati a metà del Settecento e a parallelepipedo (di epoca napoleonica) posti lungo i viali, e l'emiciclo di piedistalli in marmo a sostegno delle sculture collocati a ridosso della fontana, in posizione diversa da quelle attuale. Su questi piedistalli, all'epoca, potevano esserci i vasi in piombo di Ladatte, oggi non più esistenti, e quelli precedenti in bronzo (cit. Cornaglia 2019, pag. 56), così come i quattro gruppi scultorei in bronzo raffiguranti putti giocosi, sempre di Ladatte, poi sostituiti in epoca successiva dalle allegorie delle Quattro Stagioni in marmo. Ad ornamento del giardino, per volontà del sovrano, vengono realizzate casse in legno per gli agrumi e panchine, quest'ultime costruite in marmo bianco di Paesana con tre piedi a forma di modiglioni, n. 23 fornite da Amedeo Rizzi e Pietro Andretti nel 1767, e n. 48 in marmo bianco di Paesana e di Foresto fornite da Antonio Giudice tra il 1770 ed il 1771, oltre panche in legno dipinte, poi scomparse. Negli anni del periodo napoleonico, tra il 1798 ed il 1814, per dare dignità alle sedi del governo francese, nei giardini si attuano interventi di ricollocazione di opere, abbellimento, restauro, come quello di alcune sculture nel 1807 ad opera dello scultore Giacomo Spalla, senza maggiori dettagli. Risale al 1810 la nota dell'Ispettore dei Palazzi Imperiali e del giardino, Andrea Achino, che riporta la presenza di un anfiteatro di statue a contorno della fontana di Martinez e quattro vasi di marmo su piedistalli molto alti dietro la fontana (ANP, O/2/940, n. 259) riconducibili forse ad una situazione pregressa e non alle nuove acquisizioni. Nello stesso anno, sotto la direzione dello scultore Giacomo Spalla, vengono prelevate dalle residenze suburbane diverse opere per ornare i giardini della città, tra queste 14 vasi scolpiti dai fratelli Ignazio e Filippo Collino per le terrazze del Castello di Venaria Reale, ed 8 statue, 4 delle quali corrispondenti alle allegorie delle stagioni, scolpite da Martinez per la residenza della Venaria Reale tra il 1739 ed il 1752, prelevate, restaurate e collocate dove probabilmente esistevano le opere seicentesche di Ladatte; nello stesso tempo si mettono in produzione altre basi in marmo bianco di Pont, per vasi e busti, con fondazioni ad opera dell'impresario Spurgazzi (basi n. 6 + n. 4 nel 1811). Ancora al 1813 si deve la realizzazione di altre 5 basi per vasi ed obelischi per sistemare le opere di Venaria. In una lista di Spalla del 1818 (BRT, *Statue appartenenti a S.M. restaurate, 1818*, n. 903) si cita la presenza di 14 vasi in marmo di Frabosa ed il restauro e la ricollocazione di 12 di essi nei Reali Giardini. Come indicato in Cornaglia 2019, risulta complesso, ad oggi, trovare una concordanza dimensionale tra i piedistalli attuali e quelli di epoca napoleonica documentati nei pagamenti, probabilmente la collocazione attuale si deve ad interventi successivi.

A metà Ottocento la vasca, con al centro il gruppo scultoreo del Martinez, si presenta priva di giochi d'acqua, a causa del progressivo degrado delle pompe, e in cattive condizioni conservative; nel 1870, in una relazione del reggente del Ministro Real Casa, si legge che vi sono piante all'interno che deturpano il monumento (AST, Riunite, *Casa di S.M.*, m. 6301). Nel 1875, a seguito dell'ennesima segnalazione riguardo la grande fontana, in cui si sottolinea anche il cattivo stato di manutenzione delle statue, si eseguono i lavori di restauro sulla fontana descritti dall'architetto

Delfino Colombo, quali lo spurgo del materiale limaccioso, lo smontaggio e la ricostruzione di 100 m lineari della bordura in marmo, e la sostituzione di 30 m lineari della fascia marmorea, e di rialzare una statua dell'emiciclo caduta in terra e restaurarne il piedistallo (AST, Riunite, *Casa di S.M.*, m. 6766).

La documentazione storica che rappresenta graficamente l'allestimento dei Giardini di Levante è riconducibile alle planimetrie di epoca ottocentesca di Piacenza, Foglietti-Tonta e Colombo, come riportato in Cornaglia 2019: GIUSEPPE BATTISTA PIACENZA, *Plan general geometrique de la partie de la ville entre la Porte Palais et la Porte du Po [...]*, 1807, in ASCT, *Tipi e disegni*, 39-1-69/A; PIETRO FOGLIETTI E LUIGI TONTA, *Real Palazzo Grande di Torino, Planimetria Generale 1864*, in AST, Riunite, Carte Topografiche e Disegni, Ministero Lavori Pubblici, Tipi Genio Civile, *Reale Palazzo Grande*, n. 1; DELFINO COLOMBO, *Reale Giardino di Torino, 31 gennaio 1877*, in AST, Riunite, Casa di S.M., mazzo 6764.

A partire dalla seconda metà del Novecento, e negli anni successivi, nell'archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino (SABAP-To, 582-9 Giardini Reali) si trovano le carte che testimoniano come l'apparato scultoreo sia stato più volte oggetto di segnalazioni riguardo il cattivo stato di conservazione e di degrado dovuto anche ad atti vandalici (graffiti, danneggiamenti...).

In anni recenti, i lavori di restauro documentati dell'apparato scultoreo lapideo della fontana, e di tutta l'area circostante (vasi, statue, basamenti, panchine), riguardano l'intervento eseguito con fondi regionali nel 2016, su progetto di Marco Paolini (restauratore SABAP-To) e con la Direzione dei Lavori dell'architetto Marina Feroggio, la Direzione Operativa di Marco Paolini, e l'esecuzione della Ditta Ennio Coretto; il restauro e la rifunzionalizzazione del bacino d'acqua della fontana di Martinez, nato come *miroir d'eau* e riproposto come tale, con la sola modifica dell'altezza dell'acqua (RUP arch. Barbara Vinardi, progettazione e Direzione Lavori Officina delle Idee, esecuzione Ditta Cooperativa Muratori Pugliesi CMP s.c.r.l.) eseguito tra il 2020 ed il 2022.

Attualmente è in fase di conclusione il restauro dei Giardini di Levante, per quel che riguarda la componente vegetale, il disegno del giardino, e la componente impiantistica realizzato con fondi PNRR a partire dal progetto del 2022 (RUP arch. Stefania Dassi, progetto architettonico Officina delle Idee – arch. Diego Giachello, progetto del verde arch. Marco Ferrari, progetto impianti elettrici e speciali per. Ind. Corrado Angeloni, Direttore dei Lavori arch. Marco Ferrari, esecuzione Levante società consortile s.c.a.r.l., già Euphorbia s.r.l. società benefit - mandante Salvatore Ronga s.r.l.). Nell'ambito di tale intervento le statue del Levante sono state oggetto di restauro a cura della ditta Roberto Palumbo, mentre per gli altri elementi lapidei si sta procedendo ad un lavoro di manutenzione con trattamento biocida, terminato per la teoria di vasi collocati alla sinistra del parterre, in fase di esecuzione per gli elementi sul lato di destra (ditta Barbara Rinetti con fondi della Compagnia di San Paolo/Bando Prima).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

PAOLO CORNAGLIA, *Michel Benard (ante 1739-1773). Le manutenzioni al Giardino Reale di Torino e il castello d'acqua di Isacco Matthey, 1750*, in PAOLO CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard*, Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze 2021, pp. 152-161.

PAOLO CORNAGLIA, *Le Notre e Monsieur De Marne per i giardini del Palazzo Reale di Torino e di Venaria Reale, 1674-1699: "o non convien servirsi di queste genti, o bisogna contar di ben ricompensarli"*, in PAOLO CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard*, Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze 2021, pp. 47-66.

MARCO FERRARI (a cura di), *Quadro sinottico delle trasformazioni del Giardino Reale 1563 - 1915*, in PAOLO CORNAGLIA, *Il giardino del Palazzo Reale di Torino 1563 - 1915*, Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze 2021, pp. 199-206.

PAOLO CORNAGLIA, *1798 - 1814 Gli anni del governo francese: un giardino imperiale*, in PAOLO CORNAGLIA, *Il giardino del Palazzo Reale di Torino 1563 - 1915*, Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze 2019, pp. 69-82.

IORELLA RABELLINO, *1673 - 1730 Il "Giardino Nuovo" verso Levante e il progetto di André le Notre*, in PAOLO CORNAGLIA, *Il giardino del Palazzo Reale di Torino 1563 - 1915*, Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze 2019, pp. 31-68.

IORELLA RABELLINO, *1650-1673 Statue, fontane e parterre nel giardino di Sua Altezza*, in PAOLO CORNAGLIA, *Il giardino del Palazzo Reale di Torino 1563 - 1915*, Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze 2019, pp. 17-30.

MARINA FEROGGIO, *Il restauro dei giardini di Palazzo Reale di Torino*, in MARIO TURETTA (a cura di), *Il Polo Reale di Torino. L'idea, il progetto, i lavori (2005-2014)*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, Milano 2014, pp. 235-247.

PAOLO CORNAGLIA, *Collino Ignazio e Filippo*, in VINCENZO CAZZATO (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750 - 1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti. Italia settentrionale vol. 1*, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2009, pp. 44-46.

GIUSEPPE DARDANELLO, *Per Francesco Ladatte*, in GIUSEPPE DARDANELLO (a cura di), *Sculture nel Piemonte del Settecento*, Fondazione CRT, Torino 2005, pp. 299-322.

GIUSEPPE DARDANELLO, *Simone Martinez e lo studio di Scultura a Torino*, in GIUSEPPE DARDANELLO (a cura di), *Sculture nel Piemonte del Settecento*, Fondazione CRT, Torino 2005, pp. 199-235.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PALAZZO REALE" (a cura di), *Il Palazzo Reale di Torino nelle guide della città*, Celid, Torino 1995.

IORELLA RABELLINO, *Il Giardino di Palazzo Reale: dal Giardino sul Bastion Verde all'invenzione di Le Notre*, in ASSOCIAZIONE "AMICI DI PALAZZO REALE" (a cura di), *Il Palazzo Reale di Torino nelle guide della città*, Celid, Torino 1995, pp. 23-32.

IORELLA RABELLINO, *L'ampliamento del giardino del Palazzo Reale di Torino nel Seicento e il progetto di André Le Nôtre*, in MIRELLA MACERA (a cura di), *I Giardini del "Principe", Atti del IV Convegno Internazionale Parchi e giardini storici, parchi letterari (Racconigi, 22-24 settembre 1994)*, 3 voll., L'Artistica, Savigliano 1994, I, pp. 29-34.

PAOLO CORNAGLIA, *Un giardino imperiale: il giardino del Palazzo Reale di Torino durante l'occupazione francese*, in MIRELLA MACERA (a cura di), *I Giardini del "Principe", Atti del IV Convegno Internazionale Parchi e giardini storici, parchi letterari (Racconigi, 22-24 settembre 1994)*, 3 voll., L'Artistica, Savigliano 1994, I, pp. 35-47.

IORELLA RABELLINO, *Loisir sovrano e cultura di corte nella magnificenza dei giardini tra Cinquecento e Settecento. Il Giardino di Sua Altezza nel Palazzo Reale di Torino*, tesi di Dottorato in storia e critica dei beni architettonici e ambientali, Politecnico di Torino, tutor prof. Vera Comoli Mandracci, VI ciclo, 1993.

PAOLO CORNAGLIA, *Stagioni di marmo: le allegorie di Martinez da Venaria a Palazzo Reale*, in “Studi Piemontesi”, v. XXI, fasc. 2, Centro Studi Piemontesi, Torino 1992, pp. 447-454.

PAOLO CORNAGLIA, *Dalle terrazze del Settecento: i vasi dei Collino dal Castello di Venaria, ai giardini del Palazzo Reale di Torino*, in “Studi Piemontesi”, v. XX, fasc. 2, Centro Studi Piemontesi, Torino 1991, pp. 379-381.